

La città, gli scenari

IL CONFRONTO

Lidia Luberto

«Tutti possiamo fare qualcosa per contrastare la criminalità e il malaffare. Ad esempio: a Caserta c'è un locale che si sa essere di un prestanome di camorra? Allora voi disertatelo, andate in quelli che sono di persone perbene. E, poi, pensate che anche con una canna si può contribuire a finanziare la camorra. Tutti diciamo di essere contro e poi la foraggiamo anche così». I suggerimenti, che suonano come un appello, che il procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri, ha dato ai giovani che lo hanno accolto e ascoltato ieri pomeriggio all'Archivio di Stato di Caserta. Un'istituzione sempre più aperta e accogliente: «Ci piace definirlo una porta sulla città», ha sottolineato la direttrice Fortunata Manzi, che ha rivolto un invito ai giovani: «Venite non solo per studiare, per leggere, ma anche, se avete una chitarra e volete provare qui: questa è casa vostra. Siamo lo Stato e siamo un presidio di legalità». Gratteri è stato il protagonista del quarto incontro di «Conversazioni Criminali», il format artistico ideato dal regista e animatore del gruppo, Patrizio Ranieri Ciu, nato dall'incontro con la Polizia attraverso la Questura di Caserta, nell'ambito degli incontri di Rosso Vanvitelliano. «Controinterrogatorio a Nicola Gratteri-testimone oculare di giustizia», il titolo della serata.

LE DOMANDE

Il procuratore si è sottoposto alle domande di due attrici di «Ali della Mente»: Valentina Rossi e Dafne Rapuano. Un dialogo serrato sugli argomenti d'attualità. A partire da quella più strettamente cittadina. «Lei conosce la condizione politica del nostro comune che ha danneggiato soprattutto noi giovani in termini di immagine ma anche di opportunità. Non crede che sarebbe nostro diritto costituirci pare civile contro i responsabili per ciò che abbiamo subito?», ha chiesto Rapuano. «Se pensate di avere avuto un danno, anche di immagine, se sentite di essere stati discriminati - la risposta di Gratteri -, perché no? Però, tenete presente che non solo i giovani, ma l'intera comunità subisce un danno se un funzionario non lavora, se la Pubblica amministrazione non funziona». Quindi il tema dell'essenzialità, il tratto caratteristico dello stesso Gratteri: «Corro sempre, mi irritano le formalità, i perdigiorno e i lacchè. Il tempo è prezioso. Noi siamo pagati per fa-

**LA DIRETTRICE
AGLI STUDENTI:
«QUI POTETE VENIRE
ANCHE PER SUONARE
LA CHITARRA
È CASA VOSTRA»**

Gratteri ai giovani: «Non frequentate i locali che sanno di camorra»

► Il procuratore di Napoli all'Archivio
ospite degli incontri di Rosso Vanvitelliano

► L'appello: «Non foraggiate i clan
anche una canna può finanziarli»

re il nostro lavoro, dobbiamo cercare di rendere più libero in territorio, tutto quello che non entra in questo obiettivo non serve. Ecco perché sono minimalista, perché ho vissuto e vivo pensando all'essenziale. Non ho bisogno di feste per divertirmi. Lo possiamo fare anche ascoltando una canzone o guardando il mare. Ma per apprezzare cose semplici, c'è bisogno aver avuto la fortuna di frequentare persone profonde, fatto buone letture. Invece, se sei ignorante ti piace l'effimero, l'apparire».

Da qui la necessità della cultura e ancor prima dell'istruzione. «Importante è studiare - dice il procuratore - non per la suffi-



L'EVENTO Gratteri all'Archivio e all'arrivo col questore Grassi e il comandante Scarso FOTO FRATTATI



cienza, non basta se non vuoi essere marginale da adulto. Devi studiare per l'eccellenza, perché solo così potrai vincere un concorso anche se ci sono dei raccomandati: se uno è bravo, non ce n'è per nessuno». Quindi i grandi valori dalla lealtà alla morale: «Oggi ce n'è sempre meno, il mondo è pieno di traditori, di opportunisti, di chi cerca di accollarti. Soprattutto se stai crescendo e non rispondi alle logiche del potere».

Gratteri parla perciò spesso con i giovani. «È dal 1989 che vado nelle scuole, da quando cioè mi imbattei in una minorenni che si prostituiva per procurarsi l'eroina: quella volta ho capito che c'era disinformazione e nessuno che ascoltava». Un metodo efficace perché si capiscano certe problematiche? «Portare gli studenti nelle comunità e farli parlare con i tossicodipendenti. La droga è un fenomeno molto preoccupante, perché l'età si abbassa sempre di più, ed è forte il consumo di marijuana persino nelle scuole medie». Anche in questo caso il problema è educativo «ma non solo per i giovani: chi educa i genitori spesso arroganti e scostumati? Quelli che difendono i figli che sbagliano, che aggrediscono i professori, che credono di insegnare ai docenti a fare il loro mestiere». Al termine dell'incontro è stato consegnato il «Premio Cultura Rosso Vanvitelliano», alla Polizia di Stato nella persona del Capo Vittorio Pisani, ritirato dal questore Andrea Grassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Straordinari festivi alla Reggia la Cassazione riapre il caso

LA SENTENZA

Biagio Salvati

I giudici della Sezione Lavoro della Cassazione riaccendono i riflettori su una questione annessa che riguarda il personale del Ministero della Cultura in servizio alla Reggia di Caserta. Con un'ordinanza depositata alcuni giorni fa, i giudici di piazza Cavour hanno accolto il ricorso di tre lavoratori - Leonisio Ammirati, Ferdinando Caputo e Michele Dello Iacono - tutti addetti alla vigilanza del sito museale, per il mancato pagamento delle ore di lavoro straordinario svolto nei giorni festivi fino al 31 dicembre 2017. Una pronuncia che potrebbe segnare un punto fermo per tanti dipendenti pubblici in situazioni analoghe e che arriva proprio nei giorni in cui la direzione di Palazzo Reale è alle prese con la penuria del personale.

La vicenda giudiziaria nasce da una lunga battaglia legale condotta dai tre lavoratori, assi-

stiti dagli avvocati Katiuscia Verlingieri ed Emilio Maddalena. Dopo una prima sentenza favorevole decisa dal Tribunale di Santa Maria Capua, la Corte d'Appello di Napoli aveva in parte riformato la decisione, riconoscendo solo il lavoro straordinario feriale e negando quello festivo per l'asserita assenza di una specifica autorizzazione. Il caso è così approdato in Cassazione, dove la sezione lavoro (presidente da Lucia Tria) ha discusso la controversia in udienza camerale. La Corte ha rigettato i primi due motivi del ricorso dei lavoratori e dichiarato inammissibile quello incidentale proposto dall'Avvocatura dello Stato, che difendeva il Mi-

**GLI ERMELLINI
DANNO RAGIONE
A TRE LAVORATORI
ORE RENDICONTATE
FINO AL 2017
MA DA PAGARE NEL 2019**

nistero, ma ha accolto il terzo motivo centrale per la controversia. Il principio affermato è chiaro: anche senza un'autorizzazione scritta, «lo straordinario festivo deve essere retribuito se svolto con il consenso, anche implicito, del datore di lavoro».

LA TESI

Secondo i giudici, tale consenso è desumibile dalla pianificazione dei turni e dalla necessità di garantire il servizio in giornate festive, come accade in contesti museali e culturali ad alta frequentazione come la Reggia. Un passaggio dell'ordinanza richiama due precedenti giurisprudenziali - del 2022 e del 2023 - che avevano già riconosciuto validità al «consenso non insciente o proibente domino», ovvero all'assenso tacito del datore di lavoro alla prestazione straordinaria. La sentenza che per certi versi è innovativa, in quanto negli altri due casi non si trattava di lavoratori turnisti è stata dunque cassata e rinviata alla Corte d'Appello di Napoli, in di-



IL PARCO Una foto recente dei turisti alla Reggia

versa composizione, per una nuova valutazione della pretesa dei lavoratori che, come accade nella maggior parte dei casi, si adeguerà agli ermellini. Ma c'è un elemento in più che emerge: quelle ore straordinarie, rendicontate fino al 31 dicembre 2017 sotto la precedente direzione, secondo i legali dei lavoratori avrebbero dovuto essere pagate già nel 2019, con la direzione di Tiziana Maffei, formalmente investita dai dipendenti. Invece la direzione ha optato per il cosiddetto «recupero compensativo, ovvero la concessione di riposi

in alternativa alla retribuzione. Tuttavia, si trattava di decine e decine di ore, difficili da smaltire per via del sottodimensionamento dell'organico. Di fatto, i lavoratori avrebbero rischiato di andare in pensione senza mai essere compensati per un'attività prestata in condizioni organizzative straordinarie. La decisione della Cassazione rappresenta una svolta importante per il settore del pubblico impiego, in particolare per il comparto della vigilanza museale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima di Cronaca

GRAZZANISE, L'AEROPORTO DIMENTICATO DA SFRUTTARE

Giovanni Bo*

Abbiamo davanti un'opportunità storica, non solo per offrire una valida alternativa in caso di chiusure o congestioni del sistema aeroportuale, ma per attivare in modo permanente uno scalo che può servire non solo Terra di Lavoro, ma anche il Basso Lazio, il Molise, il Sannio e l'area a Nord di Napoli. La sua posizione è strategica e facilmente accessibile, a pochi chilometri dalla linea ferroviaria Roma-Napoli e connessa a una rete autostradale efficiente.

Grazzanise rappresenta un'occasione di sviluppo economico e sociale per un'ampia porzione del Mezzogiorno, sia in chiave turistica che commerciale. Parliamo di un'infrastruttura pronta, che può attrarre voli charter e low cost, con enormi ricadute positive per il turismo costiero e interno.

Ma anche di una piattaforma ideale per lo sviluppo del cargo e dell'export dei prodotti agroalimentari tipici della Terra di Lavoro, dalla mozzarella di bufala campana Dop alle eccellenze ortofrutticole e vinicole.



IL PRESIDENTE Giovanni Bo guida la sezione Turismo di Confindustria

Grazzanise può diventare un vero e proprio moltiplicatore di sviluppo. In un momento in cui si punta con decisione su un sistema aeroportuale integrato, la Regione Campania ha già mostrato capacità di coordinamento con lo scalo Salerno-Costa d'Amalfi pronto ad assorbire parte del traffico aereo durante i lavori a Napoli.

Tuttavia, in una logica di riequilibrio territoriale e visione strategica, appare evidente che Grazzanise meriti un ruolo ben più strutturato.

Non solo come scalo di suppor-

to, ma come terzo aeroporto civile della Campania, capace di alleggerire la pressione su Capodichino, favorire l'accessibilità ai territori interni e fungere da nodo logistico al servizio delle imprese locali.

Oggi più che mai, la lezione del 1992 può tornare utile. Allora Grazzanise dimostrò di essere all'altezza.

Oggi, dopo decenni di attesa e una nuova cornice normativa e politica, ha tutte le carte in regola per spiccare finalmente il volo.

* Presidente Sezione Turismo di Confindustria Caserta

overpost.biz